

Tropico Utopico



PER APPROFONDIRE Per saperne di più visitate il sito www.tropicoutopico.it: troverete foto e testi che raccontano luoghi da scoprire

Tra luce e pietra la storia che non finisce

Messico di miraggi e misteri. Sopra le rovine della civiltà Maya un cielo che racconta di sacrifici agli dei

Luca Gafardoni

Il Messico l'ho visitato tanto tempo fa... quando ancora viaggiavo zaino in spalla, prenotavo solo il volo, contrattavo il prezzo di una camera ed ero pervaso dal timore dovuto all'azzardo di non avere un alloggio certo all'arrivo; quando il mondo era più sicuro e permetteva ai ventenni di allora di viaggiare serenamente... quando i miei viaggi erano pura e semplice avventura. Un monumento inserito tra le nuove sette meraviglie del mondo; il turchese del Mar dei Caraibi; l'ottima cucina; le spiagge bianchissime; le piramidi incluse tra i siti Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco e la zona costiera più divertente del centro America, dove la cerveza ghiacciata scorre a fiumi, sono stati gli ingredienti che mi hanno spinto a visitare lo Yucatan.

Atterro a Mérida (capitale dello Stato) le incertezze e le preoccupazioni svanirono; passata la dogana, mi trovai dinanzi ad un popolo sorridente e, simpaticamente, invadente.

Fui assalito da "operatori" turistici che lottavano per pubblicizzare la loro locanda.

Analizzati i costi ed accertata la posizione centrale, scelsi una pensione degna di Zorro nel cuore della città, in prossimità della Cattedrale di San Idelfonso, interamente costruita con blocchi di corallo del vicino Golfo.

Mérida si visita per l'indubbia qualità della conservazione di edifici risalenti all'epoca coloniale e per immergersi nel Messico di inizio secolo, ma si giunge fin lì soprattutto per la vicinanza a siti di assoluto richiamo internazionale.

Mesi prima della partenza compresi, da ricerche svolte su testi antichi, che era possibile compiere un itinerario lungo il quale John Lloyd Stephens (lo scopritore del popolo Maya) portò alla luce le vestigia di antiche città perdute nel folto della giungla. Raggiunsi quindi «le favolose rovine di Uxmal».

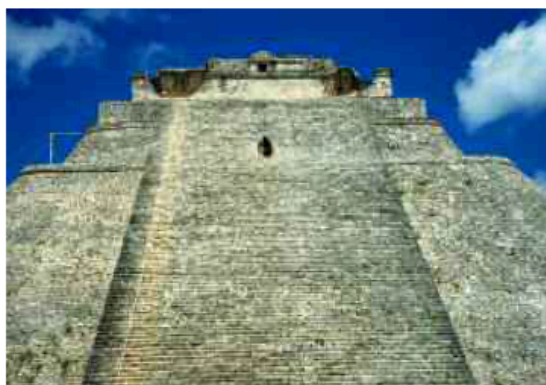
Dall'alto della Piramide dell'Indovino (risalente al 500 dC.) mi trovai davanti a costruzioni grandiose e ben conservate; i palazzi di pietra chiara al tramonto, come per incanto, si illuminarono emergendo dalla pianeggiante foresta di mogani e cedri. L'area è la perfetta rappresentazione della storia misteriosa che caratterizza questo angolo di pianeta; ancor oggi non si conoscono le cause della repentina scomparsa del popolo Maya. Per ottimizzare il tempo scelsi di giungere a Chichén Itzá durante il trasferimento verso la costa.

Si tratta di uno dei siti archeologici più famosi e belli del



Sopra, Tulum. Sotto, la Piramide dell'Indovino di Uxmal e Chichén Itzá

© Foto Luca Gafardoni



mondo: è insignito da tutte le onorificenze possibili ed immaginabili. La Piramide di Kukulcán (la settima meraviglia del mondo), il campo di gioco della palla, l'ossario e il vasto colonnato sono monumenti indimenticabili.

Ancor oggi, però, ricordo con sgomento e meraviglia la storia e la visita del Tempio dei Guerrieri, nel quale si celebravano sacrifici umani in onore di Chac Mool (il Dio della Piovra). Sulla sommità dell'edificio sacro venivano fatti sdraiare i malcapitati, ai quali veniva estratto il cuore mentre ancora erano in vita.

Dopo la prima metà del viaggio, in cui mi ero completamente immerso nella storia millenaria

messicana, mi proiettai nei frenetici ritmi della Riviera Maya. Scelsi come base Playa del Carmen, al centro della costa caraibica, ottimo punto di partenza per visitare il litorale.

Sonnacchioso paesino fino agli anni '80, vide un incremento esponenziale di visitatori allorché turisti americani, stanchi del cemento dei lussuosi hotel di Cancùn (la Las Vegas messicana), si spinsero a sud e portarono alla ribalta internazionale le spiagge del caribe messicano. Tutto è organizzato (fin troppo) per soddisfare ogni richiesta del visitatore.

Con l'auto a noleggio ogni giorno vivevo un'esperienza sempre diversa: lo snorkelling a Punta Xpu-Ha, le passeggiate

sulla bella baia di Akumal e i bagni nella laguna di Xel-Ha tra oltre cinquanta varietà di pesci. Il meglio, però, doveva ancora venire, perché nella parte più meridionale dello Yucatan mi aspettava, come un miraggio, Tulum, l'unica città maya cinta da mura: l'indiscussa cartolina della nazione.

La fortezza è collocata in posizione scenografica: a picco sul mare e confinante con due splendidi arenili. Terminata la visita delle rovine, vollen spingermi ancora oltre; percorrevo strade sterrate verso l'ignoto, quasi al confine con il Belize.

Quella mia determinazione mi portò a scoprire Playa Paraiso. Mai nome fu più indovinato: radi palmizi, il bianco splendente

della rena mai calda grazie alle micro conchiglie attraversate dal vento che compongono la spiaggia, pochissimi visitatori e il famoso mare azzurro tipico di queste latitudini.

Piacevolmente sorpreso dalla zona decisi di trascorrere due notti in una spartana capanna con amache al posto dei letti, pavimenti di sabbia e con la sola energia del sole a scandire le giornate.

A distanza di due decenni, riflettendoci su, provo della sana invidia per quel ragazzo che, al confort e alle stelle degli hotel di lusso privilegiava, senza neanche rifletterci, la "meravigliosa scomodità" di un alloggio basico ma assolutamente vero, su una spiaggia chiamata... Paradiso.